

1° Valia letteraria

12. 1. 29



LA MOSTRA SINFONICA DEL SINDACATO ROMANO

La prima mostra del Sindacato Regionale Laziale dei Musicisti, spiega il programma è una manifestazione che vuole inquadrarsi nelle direttive date dal Direttore Nazionale del Sindacato Fascista Musicisti. Uno dei suoi scopi principali consiste nella valorizzazione dei compositori e degli esecutori italiani, con speciale riguardo ai giovanissimi.

Il primo concerto (un secondo, di musica da camera, seguirà giovedì alla R. Filarmonica) ha raggiunto pienamente gli scopi ed anzi ne ha ottenuto altri non meno significativi e degni di essere segnalati. ~~Una~~

ciò, senza neppure uscire da Roma, è stato possibile formare un intero programma di musiche nuove, mature, interessanti e degnissime di essere presentate al pubblico numerosissimo e plaudente. E il quadro, naturalmente, non poteva essere completo.

Ora, se la musica ed i musicisti ci sono, sarà impossibile svecchiare finalmente il decrepito *Augusteo* facendo includere in ciascun programma almeno una novità italiana o straniera, almeno una vecchia composizione pre-romantica di quelle che il nostro pubblico non conosce neppure per inteso dire, magari eseguendo due volte anzi che tre all'anno la V di Beethoven? Vorremmo che il primo scopo della Mostra Sinfonica fosse di mettere in chiaro tutto ciò per arrivare ad ottenere in un domani molto prossimo (come s'è arrivati ieri per la pittura) che la sorte della musica italiana sia affidata ai musicisti, non agli avvocati né ai «mecenati».

Le opere del programma, più o meno, sono piaciute tutte. Hanno in comune molte doti di saldezza, di maturità, di sicurezza, di musicalità. Hanno purtroppo in comune, quasi tutte, anche un poco del romanticismo «tonico» che speravamo ormai superato e dimenticato: meno angoscia e più sole, meno Strauss e più Italia, quell'Italia di Scaratti e di Verdi, e le cose andranno ancor meglio.

«La Sagra dei morti di Santoliquido, con ui si è aperto il programma, pur rientrando nel predetto campo romantico, ci è piaciuta molto per il largo respiro e per la spressione. E' dominata da un tema incisivo, prima eroico poi desolato e nostalgico, ed ha mostrato come la musica del Santoliquido meriti di essere più eseguita e meglio conosciuta fra noi.

Nel *Trittico Botticelliano* Respighi ha lasciato da parte i colori vividi che sono del suo strumentale per usarne altri più intimi e semplici. Botticelli è presente in questo trittico? Non sapremmo affermarlo, ma è certo che la *primavera*, malgrado la frammentarietà, è veramente primaverile; che la *Adorazione dei Magi*, più compatta, ha molta poesia, e che la *Nascita di Venere*, scintillante d'acque e con un'ampia frase centrale, si riallaccia alle cose migliori di Respighi.

Filippo Natali, il più romantico del programma, ci propone ~~un'opera di~~ ~~Scopri~~ e

invece sin dall'inizio ci prende a scossoni e improprii: il tema su cui basa la composizione non è troppo felice e la prolissità (dolce prolissità romantica) va a danno della composizione stessa, la quale però ha molti momenti efficacissimi, gran dovizie di sonorità irrompenti e una musicalità di prim'ordine.

Per tutta la gente che reclamava l'onore di fischiare *Emiral* ci sarebbe voluto, a suo tempo, non il Costanzi ma lo Stadio; anche ieri la *serenata* che è stata poi la miglior musica e che non conteneva niente di battagliero ha avuto i suoi zittii, i soli del concerto. Poco male. Ci è piaciuta ieri come alla prima esecuzione dell'opera, schietta e strapaesana come è, senza ornamenti né lungaggini, espressiva, calda e soprattutto italiana, di quell'italiano che Barilli deve aver respirato nelle contrade di Parma dove una volta ci respirava papa Verdi.

Gibilario è il più giovane della squadra: però suo solo difetto è forse proprio quello di essere anche troppo maturo e perfetto. La sua composizione, bella ed equilibrata, ha rivelato un musicista da cui si dovrà attendere molto.

Gino Rossi, si è proposto di tornare alla «gioialità serena dell'antica musica italiana». La sua allegria soffre di qualche squilibrio, di qualche dilettantismo, ma è schietta, senza romantiche e persino con una personalità ed una volontà sua, massimo elogio che possa farsi ad una musica.

La *Stella del Mare* di Ezio Carabella, ha un inizio che promette moltissimo, dove la voce purissima di Alba Anzellotti si leva nello sfondo dell'orchestra con una freschezza deliziosa: peccato che poi il respiro si faccia grosso, la composizione si impaludi in un misticismo sospiroso e insincero che grava come un macigno sull'equilibrio del pezzo. Ma viene il giorno, l'aria si rinfresca e si fa chiara, e l'arte di Carabella si riafferma piacevolissima.

L'intero concerto è stato affidato al giovane alliere di Molinari, Mario Rossi, che ha mostrato, oltre ad una perizia ormai completamente sicura, molto cuore e molto entusiasmo, meritando la lode più sincera.

Renzo Massarani